



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Giugno

LA SICILIA

I preziosi organi custoditi in 3 chiese sono stati al centro di un evento speciale

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Molto apprezzata la seconda edizione dell'Organ Day (*nella foto*) svoltasi in città sabato scorso, un mini tour turistico passando per le chiese dell'Immacolata, di San Biagio e della chiesa Madre e soffermandosi in esse per tre mini concerti d'organo. A suonare i tre organi il maestro Diego Cannizzaro, cui si deve in magna pars l'iniziativa e gran cultore della storia organistica, e Sergio Civello e Claudio Palacino. Anche quest'anno il percorso artistico ha rappresentato un'ottima occasione per coniugare cultura e spiritualità. L'Organ day si è articolato in una



passaggiata pomeridiana con la visita delle tre chiese di Comiso che accolgono altrettanti organi: il Santuario dell'Immacolata, il cui organo è stato installato pochi mesi fa, poi quello della chiesa di San Giuseppe dove si trova un piccolo ma pregevole organo settecentesco, il tour si è infine concluso con le note dell'anch'esso pregevolissimo organo della chiesa Madre, intitolata a Santa Maria delle Stelle, strumento anch'esso settecentesco.

Anche quest'anno le differenti tipologie di strumenti, con conseguente adattamento del repertorio da eseguire, hanno costituito occasione più unica che rara per apprezzare l'evoluzione della musica organistica nei differenti secoli. Don Biagio Aprile, direttore dell'Ufficio diocesano per la cultura, ha portato i saluti al pubblico e agli ospiti insieme al presidente del Rotary Club Comiso Gaudenzio Giummarra e alle presidenti della Pro Loco e del Club per l'Unesco Comiso Maria Stella Micieli e Tina Vittoria D'Amato. Il vicedirettore dell'Ufficio Cultura Giuseppe Di Mauro ha introdotto i brani musicali. L'attrice Tiziana Bellassai ha interpretato le meditazioni che hanno intervallato i brani musicali scritte da don Aprile. In particolare, all'Immacolata il maestro Civello ha eseguito il corale di J.S. Bach Jesu, nun sei gepreiset, il maestro Cannizzaro la Fantasia su Veni Sancte Spiritus di Filippo Capocci. Sempre quest'ultimo a San Giuseppe ha eseguito i versetti di Giambattista Fasolo su Veni Sancte Spiritus e poi la Fuga in Re minore di Alessandro Scarlatti, in Chiesa Madre la Messa Piana di Anonimo Pistoiese del XVIII secolo, quattro brani composti solo per organo senza canto, in precedenza il maestro Palacino ha eseguito i versetti e la Toccata per l'Elevazione di Domenico Zipoli. Il maestro Cannizzaro ha ricordato che l'organo della Matrice è attribuito al messinese Annibale Lo Bianco, attivo nella prima metà del '700.

L'iniziativa è stata organizzata dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa, in collaborazione con la Pro Loco di Comiso, il Club per l'Unesco, l'associazione di promozione sociale "Calicantus" di Comiso e il Rotary Club di Comiso. ●

Premio Raffa Ingafù domenica al Naselli c'è la nona edizione

COMISO. La nona edizione del prestigioso riconoscimento agli insegnanti "Ciccio Raffa (nella foto) Graziella Ingafù" si terrà giorno 15 giugno alle 18,30 presso il teatro Naselli di Comiso. A condurre l'evento il prof. Gigi Bellassai, direzione artistica di Antonello La Mattina, ospite il "Duo Replay" con Giuseppe Baldanza e Angela Denaro.

Il riconoscimento nasce per porre



al centro del dibattito regionale la figura dell'insegnante-educatore. «Gli insegnanti, figure importantissime per la formazione delle giovani

generazioni - spiega Giuseppe Raffa, pedagista e referente dell'Ambulatorio antibullismo dell'Asp di Ragusa, ideatore del riconoscimento, presidente dell'associazione Aldebaran - vedono oggi la loro figura sempre più bistrattata, attaccata anche fisicamente, non più riconosciuta nella propria autorevolezza».

«I miei genitori, cui è dedicata la rassegna - prosegue Raffa - erano entrambi insegnanti, da qui la volontà di portarne alto il nome e creare il riconoscimento, quest'anno alla nona edizione. Una commissione e l'associazione Aldebaran, da me presieduta, anche quest'anno ha scelto quindici insegnanti, presidi, educatori di tutta la Sicilia, dodici in servizio e tre riconoscimenti alla carriera. Unica rassegna in Italia a livello regionale. Uomini e donne, professionisti moderni, appassionati sempre sul pezzo, capaci di relazionarsi efficacemente con i giovani e le famiglie. Gli insegnanti ovviamente vengono individuati dalla commissione non solo per le loro capacità didattico-formative ma per le capacità comunicative con i giovani, per la conoscenza del mondo digitale, oggi imprescindibile know how per poter confrontarsi con le nuove generazioni e per la loro capacità di tessere fondamentali relazioni».

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2025/06/14/politica/pd-comiso-vota-no-alla-nuova-convenzione-con-lagenzia-delle-entrate-riscossione/>

<https://corrierediragusa.it/2025/06/14/no-del-pd-alla-delibera-con-cui-lamministrazione-di-comiso-ha-approvato-la-convenzione-con-lagenzia-delle-entrate-riscossione/>

<https://www.giornaleibleo.it/2025/06/14/santantonio-di-padova-la-festa-a-comiso-alle-fasi-clou/>

<https://www.lasicilia.it/ragusa/aeroporto-di-comiso-il-pd-promuove-un-convegno-a-sostegno-del-rilancio-dello-scalo-2528106/>

<https://www.radiortm.it/2025/06/14/basta-lacrime-di-coccodrillo-successo-per-la-manifestazione-davanti-allaeroporto-di-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2025/06/14/comiso-il-pd-ha-votato-no-alla-nuova-convenzione-con-lex-equitalia/>

<https://www.radiortm.it/2025/06/13/aeroporti-minardo-prossimo-cda-sac-incontri-salvini-su-comiso/>

Sac, scontro sulla nomina Giansiracusa si difende

Libero Consorzio. Cannata (Fdi), accuse al nuovo presidente dopo la nomina di Bugliarello: «Il territorio va difeso, lei professionista»

La nomina del rappresentante del Libero Consorzio comunale nel Cda della Sac è al centro della prima polemica che l'opposizione muove nei confronti del presidente dell'ex Provincia, Michelangelo Giansiracusa, che non si sottrae alla replica.

Dopo la mozione presentata dai consiglieri di Fdi e Fi, è il vice presidente della Commissione Bilancio della Camera ad intervenire. «La mozione non è una passerella - dice Luca Cannata - bensì un atto politico per comprendere quali siano gli indirizzi programmatici che il presidente vuole adottare per fare fronte al dissesto dell'Ente, per il quale è necessario dialogare con i governi nazionale e regionale. Invece, la prima preoccupazione di Giansiracusa è stata quella di nominare la rappresentante della Provincia alla Sac, scavalcando il Consiglio provinciale e prediligendo una mera gestione del potere clientelare al piano strategico da mettere in



campo». Non è dello stesso avviso il presidente del Libero Consorzio comunale: «Spiace constatare - dice Michelangelo Giansiracusa - che la stessa valutazione non sia stata compiuta negli ultimi dieci anni e cioè da quando gli stessi partiti governano la Regione Siciliana che ha nominato tutti i commissari che si sono susseguiti alla guida della provincia di Siracusa e

che mai hanno ricevuto indirizzo dalla Regione e dai partiti di governo di proporre, nell'interesse della provincia di Siracusa, una candidatura all'interno del Cda della Sac».

Sulla nomina di Agata Bugliarello, Giansiracusa precisa: «Una candidatura che deve presentare specifici requisiti e che ho formalizzato nelle concitate ore successive al mio insediamento stante gli strettissimi tempi assegnati dallo Statuto della Società in vista dell'assemblea convocata in data 6 giugno.

«Mi auguro - prosegue Giansiracusa - che, al di là delle strumentali polemiche di queste ore, i rappresentanti di Forza Italia e Fratelli di Italia vogliano promuovere e sollecitare i propri rispettivi partiti e gli organi di governo regionale a riconoscere alla provincia di Siracusa il giusto spazio poiché, a prescindere dal nome dell'avvocato Agata Bugliarello, sulla cui competenza e serietà non può esservi nulla da eccepire, un rappresentante siracusano nel Cda della Sac non può che rappresentare importante opportunità di condivisione delle scelte che la società sarà chiamata ad assumere rispetto allo sviluppo economico e sociale della nostra provincia».

FRANCESCO NANIA

Dai voli ai parcheggi, l'aeroporto di Catania in un'App

CATANIA. L'Etna catalizza l'attenzione da parte di appassionati, turisti, fotografi e viaggiatori di tutto il mondo. Lo rivelano i primi dati di traffico del nuovo sito dell'aeroporto di Catania, online da qualche settimana, accompagnato da un'app completamente rinnovata che promette di semplificare l'esperienza di viaggio per tutti i siciliani e i visitatori dell'isola. Le nuove piattaforme digitali in questi mesi hanno già superato il test più impegnativo: durante una delle ultime eruzioni dell'Etna, tra il 16 e il 18 febbraio, quasi 92.000 persone hanno utilizzato contemporaneamente il portale per ricevere aggiornamenti in tempo reale.

«Volevamo creare un vero e proprio compagno di viaggio digitale per chi parte o arriva in Sicilia - spiega la Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso -. I numeri ci stanno dando ragione: durante l'emergenza Etna il sito è diventato un punto di riferimento essenziale, con quasi un milione di interazioni in soli tre giorni».

La nuova app CTAirport, scaricabile gratuitamente su smartphone Android e iOS, trasforma il cellulare in un vero e proprio assistente di viaggio. Tra le funzionalità più apprezzate dai primi utenti, la mappa interattiva dell'aeroporto permette di orientarsi facilmente all'interno dello scalo, mentre il sistema di notifiche avvisa in tempo reale su eventuali variazioni dei voli. Le nuove piattaforme sono state progettate e realizzate da The Wave, digital agency con sede a Catania, Palermo e Milano. «Non serve più guardare continuamente i monitor o fare la fila agli sportelli informativi - continua Francesco Bonanno, founder e managing director The Wave - Tutta l'esperienza aeroportuale è ora disponibile sul proprio smartphone, dalle informazioni sui parcheggi agli aggiornamenti sui voli, fino ai servizi commerciali disponibili in aerostazione».

Sorprendente il dato sulla diffusione delle nuove piattaforme: in poche settimane, il numero di utenti provenienti da tutta Italia e dall'estero è cresciuto significativamente. La crescita globale dell'utenza è del 400% dal rilascio dei nuovi siti. I dati mostrano una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale, segno che l'aeroporto di Catania si conferma hub strategico non solo per la Sicilia orientale, ma per tutto il Mediterraneo. Tra le novità più apprezzate, la sezione news costantemente aggiornata e il sistema di tracking voli che permette di seguire in tempo reale la posizione dell'aereo. Durante l'emergenza vulcanica, queste funzionalità hanno permesso a migliaia di viaggiatori di rimanere informati e organizzare al meglio i propri spostamenti. «Per noi, l'aeroporto non è solo un luogo di partenza o arrivo, ma l'inizio dell'esperienza siciliana per i turisti e un punto di orgoglio per i residenti», conclude Bonanno.

Il nuovo portale è disponibile all'indirizzo www.aeroporto.catania.it, mentre l'app CTAirport può essere scaricata gratuitamente dagli store digitali.

Emergenza idrica, Webuild torna alla carica sul piano da 900 milioni

MILANO. Un investimento interamente privato di circa 900 milioni di euro, senza alcun onere per lo Stato o la Regione siciliana, per costruire o migliorare le infrastrutture e scongiurare quest'anno una nuova emergenza idrica in Sicilia. È il piano messo a punto da Webuild e presentato alla Regione siciliana nei mesi scorsi, che punta a fornire, trasportare con nuove reti e rendere potabile l'acqua. Nonostante il «no, grazie» risposto garbatamente dalla Regione, ieri da Milano il colosso delle costruzioni ha ritenuto di riproporlo all'opinione pubblica.

Un progetto «articolato - riporta il testo diffuso dall'agenzia di stampa Italtpress - , che sarebbe sviluppato “pro bono”, per affrontare in modo strutturale e duraturo l'emergenza idrica».

La proposta, spiegata questa volta più nel dettaglio dal gruppo guidato da Pietro Salini, si configura come «un partenariato pubblico-privato, con investitori internazionali che vedrebbero riconosciuta una remunerazione del capitale in linea con quanto previsto per le grandi reti nazionali».

L'intervento delineato da Webuild include «la realizzazione di due nuovi impianti di dissalazione per garantire una fonte stabile e sicura di approvvigionamento idrico; di 70 km di nuove linee di distribuzione, indispensabili per trasportare l'acqua prodotta e ridurre le attuali perdite record lungo la rete; e di un nuovo potabilizzatore, fondamentale per rendere l'acqua disponibile».

La proposta, secondo Webuild, avrebbe «ricadute importanti non solo per cittadini ed imprese che potrebbero beneficiare di quanto previsto a completamento del progetto, ma anche per la filiera e per l'occupazione durante le fasi di esecuzione sul territorio. Un'area che vede il gruppo già radicato, con 8 grandi progetti attivi per rafforzare la mobilità sostenibile nell'Isola: dai cantieri sulla direttrice dell'Alta capacità ferroviaria Palermo-Catania-Messina all'autostrada Ragusa-Catania. Progetti a cui è pronto ad aggiungersi il Ponte sullo Stretto di Messina».

A disposizione della Sicilia Webuild mette la sua «esperienza mondiale nel settore, con gli impianti di dissalazione realizzati nel mondo che servono oggi oltre 20 milioni di persone. Attraverso la sua controllata Fisia Italimpianti, il gruppo ha, infatti, già costruito impianti di dissalazione in aree ad alta criticità idrica come il Medio Oriente. In Arabia Saudita, l'impianto di Shoaiba-3 copre il fabbisogno di oltre 1 milione di abitanti nelle città di Jeddah, La Mecca e Taif, e negli Emirati Arabi Uniti, quello di Jebel Ali M produce acqua potabile e per altri usi domestici per la popolazione di Dubai».

Israele attacca, l'Iran risponde si riapre il fronte in Medio Oriente

Focolai di guerra. L'Idf colpisce anche siti nucleari, uccisi pasdaran. Pioggia di missili su Tel Aviv

SILVANA LOGOZZO

TEL AVIV. È guerra tra Israele e Iran. Alle tre di notte di venerdì l'aeronautica israeliana ha preso il controllo dei cieli iraniani, colpendo siti militari e nucleari, decapitandone i vertici, e uccidendo «78 civili». Dopo una giornata di minacce, in serata il regime degli ayatollah ha risposto con il lancio di almeno 150 missili balistici, alcuni dei quali hanno bucato la proverbiale difesa aerea israeliana: esplosioni, incendi e feriti lievi si sono registrati a Tel Aviv e a Gerusalemme mentre risuonavano le sirene, con la popolazione chiusa nei rifugi. Teheran ha poi rivendicato di aver abbattuto due jet israeliani e di aver «catturato una pilota donna», notizie entrambe smentite poi da Israele.

I caccia di Tsahal hanno bombardato ininterrottamente «oltre 200 obiettivi», tra siti nucleari, lanciamissili e droni, infrastrutture militari strategiche della Repubblica islamica. L'articolato comando militare iraniano è stato letteralmente decimato, così come la squadra di scienziati nucleari che ha guidato la corsa alla bomba atomica. L'attacco preventivo annunciato nel cuore della notte dal ministro della Difesa Israel Katz ha ottenuto risultati attesi da decenni, ma con un prezzo da pagare: «Il regime sionista avrà un destino amaro e doloroso, con conseguenze gravi e distruttive. Apriremo le porte dell'inferno», ha minacciato il nuovo comandante delle Guardie Rivoluzionarie Mohammad Pakpour, nominato poco dopo l'uccisione del potente predecessore Hossein Salami. Il

premier israeliano Benjamin Netanyahu aveva dichiarato di aspettarsi «diverse ondate di attacchi iraniani». La prima, con un centinaio di droni, è stata fermata dai sistemi di difesa che li hanno abbattuti prima che entrassero nello spazio aereo israeliano. Poi in serata l'allerta massima per un attacco dall'Iran - l'operazione «Vera Promessa 3» - comunicata dall'esercito è arrivata sui telefoni cellulari di tutte le persone che si trovano nel territorio del Paese, preludio ad almeno tre ondate di missili balistici dall'Iran.

Il via libera dell'esercito ad allontanarsi dai rifugi è arrivato prima a fine mattinata e poi in serata in tutto il Paese, con l'abituale clima di spensieratezza che precede l'inizio dello Shabbath già spazzata via alle tre del mattino dal lugubre suono dell'allarme di pericolo massimo sui cellulari. Milioni di persone sono state bruscamente strappate al sonno, solo qualche minuto per correre in massa verso le aree protette, tra attacchi di ansia, bambini in lacrime, anziani in difficoltà, gente che inciampa, caos. Sui telefonini arrivano i flash con la dichiarazione del ministro della Difesa: «Stato di emergenza speciale in tutto lo stato di Israele in seguito ai raid preventivi contro l'Iran. In risposta si prevede un attacco con missili e droni, anche sulla popolazione civile, a breve». Copione ripetuto in serata per il successivo attacco del regime di Teheran.

L'Idf ieri mattina aveva spiegato che l'attivazione degli allarmi aveva lo scopo di svegliare la popolazione in modo che si mettesse al riparo. Poi l'avvertimento a sirene spente: «Restate vicino ai rifugi». Come dire, «la controffensiva di Teheran non è ancora partita ma non si farà aspettare». Al buio della sera la conferma dei timori.

Ritorna l'angoscia di aprile e ottobre dell'anno scorso, quando dalla Repubblica islamica furono lanciate

centinaia di missili balistici, in buona parte intercettati. Ma non tutti. Israele è isolato, e lo sarà ancora per diversi giorni, fino a che la rabbia degli ayatollah non verrà canalizzata in una replica militare ritenuta adeguata. Tutti gli eventi previsti sono stati cancellati, compreso il Gay Pride, che avrebbe dovuto dare un segnale di ripresa al Paese dopo 616 giorni di guerra e la cancellazione dell'anno scorso. Anche un gruppo di italiani atterrato a Tel Aviv per partecipare alla grande sfilata si è ritrovato catapultato all'improvviso in una dimensione cupa, pericolosa.

L'operazione israeliana, denominata Leone Nascente, arriva alla vigilia del sesto round di colloqui tra Usa e Iran, previsto in Oman domani, subito annullato per ovvie ragioni. «L'azione militare di Israele contro l'Iran è stata eccellente», ha commentato Donald Trump (come si legge anche nella pagina a fianco). Il premier israeliano ha invece affidato a un video il messaggio ai cittadini per spiegare la decisione di attaccare: «Stavano cercando di accelerare la produzione e fabbricare 300 missili balistici al mese, pari a 10.000 missili in tre anni, 20.000 in sei, ognuno con una tonnellata di esplosivo. È come far cadere autobus carichi di esplosivo sulle città israeliane», ha detto. Ma ieri a far cadere tonnellate di esplosivo sono stati i caccia colpendo a più riprese l'impianto di arricchimento dell'uranio di Natanz, quello di Fordow, e il sito di Isfahan. Secondo funzionari della difesa i danni sono ingenti, ma Teheran sminuisce: «Solo in superficie e non ci sono vittime». ●

Meloni in contatto con gli altri leader per la via diplomatica

La premier ha sentito la Casa Bianca, von der Leyen e Mertz, al G7 in Canada si punterà alla "de-escalation"

SILVIA GASPARETTO

ROMA. La mossa era attesa ma non si immaginava così «imminente». E ora la priorità è evitare una "escalation" che incendi ancora di più il Medio Oriente. In una giornata di contatti febbrili tra le cancellerie, Giorgia Meloni sente diversi partner, a partire da Donald Trump, unico tra i leader occidentali a essere stato avvertito da Israele dell'attacco contro l'Iran. E riunisce governo e servizi per fare un punto della situazione dopo l'offensiva israeliana.

La premier ne parla coi ministri e ne parla anche con Ursula von der Leyen e Friedrich Merz, con l'obiettivo di «coordinare» la risposta internazionale alla crisi. E affronterà il nuovo scenario di crisi anche con i leader della regione.

«Diplomazia» e «de-escalation» sono le parole ripetute da Roma che registra però «preoccupazione» per i rapporti dell'Aiea «che hanno trovato l'Iran in violazione dei suoi obblighi secondo il Trattato sulla Non Proliferazione delle Armi nucleari». Violazione che ha spinto Israele all'azione con la piena copertura dell'amministrazione americana. Ora il governo italiano auspica che possano riprendere quei negoziati, ospitati anche a Roma, per arrivare comunque a un accordo sul nucleare iraniano.

I vari scenari del conflitto sono stati analizzati in un'ora circa di video-call presieduta da Meloni e che ha coinvolto i due vicepremier, Antonio Tajani (che ha seguito la nuova crisi mediorientale fin dalla notte) e Mat-

teo Salvini, i ministri Matteo Piantedosi, Guido Crosetto, Giancarlo Giorgetti, i sottosegretari alla presidenza Giovanbattista Fazzolari e Alfredo Mantovano, insieme ai vertici dei servizi. Tutti collegati da remoto, anche la premier: che non ha lavorato da Palazzo Chigi e che è in partenza per il G7 in Canada dove con ogni probabilità l'agenda sarà inevitabilmente dominata dalla nuova crisi. Al termine non è stato fissato un nuovo appuntamento ma Palazzo Chigi ha fatto sapere che il «coordinamento» è convocato in modo permanente.

Al momento si sarebbe solo ribadita la massima allerta non solo per gli obiettivi già giudicati sensibili ma anche per il potenziale aumento di cyberattacchi che già si erano intensificati, ricordano dall'esecutivo, dopo la guerra in Ucraina e la crisi di Gaza. Altro elemento da monitorare quello dei dissidenti iraniani, poco presenti in Italia rispetto ad altri Paesi europei, sui quali si potrebbero concentrare azioni di ritorsione se l'azione israeliana dovesse puntare anche a rovesciare il regime iraniano.

Per gli italiani nella regione ad oggi non ci sono invece «particolari preoccupazioni», come ha spiegato lo stesso Tajani al termine della videoconferenza. Fermo restando che il governo lavora per «garantire al meglio la sicurezza dei cittadini e dei militari italiani» nell'area. E la Farnesina resta pronta, ad esempio, a fare rientrare il personale non essenziale delle ambasciate, se si rendesse necessario. ●

LA POLEMICA

«Svegliatevi presto». «Si svegli lui» È scontro fra Tajani e opposizioni

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Camere aperte oggi alle 11 per l'audizione, in commissione, del ministro degli Esteri Antonio Tajani sull'escalation della crisi in Medio Oriente dopo l'attacco israeliano all'Iran. Ma è scontro con l'opposizione per le parole del titolare della Farnesina che, dando la propria disponibilità a riferire in qualsiasi momento su quanto sta accadendo, ha invitato, però, le minoranze a «svegliarsi presto la mattina». «Sono stato presidente del Parlamento Europeo, figuriamoci quanto rispetto ho per l'istituzione parlamentare. Questa mattina all'alba - ha detto in collegamento dal ministero - ero già qui. Invito tutti a seguire il mio esempio e invito l'opposizione a svegliarsi presto la mattina. Mi auguravo di essere chiamato alle tre e mezza quando c'è stato l'attacco. Sono pronto ad andare in qualsiasi momento in Parlamento».

«Stupore e rammarico per le parole di Tajani» viene espresso in Aula dalla capogruppo Pd Chiara Braga. «Non ci siamo svegliati adesso - le fa eco Angelo Bonelli di Avs - il ministro misuri le parole di fronte ad una situazione davvero preoccupante e abbia rispetto per le opposizioni». «Smetta di offenderci», aggiunge Daniela Torto del M5s. «Mi pare che sia lui quello che deve svegliarsi e non le opposizioni», va all'attacco anche la segretaria Dem Elly Schlein aggiungendo che «fino a giovedì Tajani diceva che non c'erano segnali di attacchi imminenti». Anche Matteo Renzi ironizza sullo stesso punto. «Mentre gli Stati Uniti informavano gli alleati dell'imminente attacco israeliano all'Iran, Tajani diceva con il consueto tempismo: "Non c'è nessun segnale che possa esserci un attacco immediato". Ai tavoli internazionali la coppia Meloni-Tajani non se la fila nessuno e questo è molto triste per chi - come noi - ama l'Italia».

«Mentre il ministro Tajani è dall'alba alla Farnesina a seguire personalmente l'escalation militare - la replica alle accuse delle opposizioni da parte di Forza Italia con il portavoce nazionale Raffaele Nevi - l'opposizione non ha niente di meglio da fare che attaccarlo».

A stretto giro, in ogni caso, e dopo una serie di contatti tra le presidenze delle Camere la premier e i ministeri coinvolti arriva la notizia che Tajani riferirà alle commissioni riunite alla Camera. «Ringrazio il governo - dice il presidente Lorenzo Fontana - per aver dato pronta disponibilità. È prioritario che il Parlamento sia informato». Stessi toni dal presidente La Russa. ●